

ICeF

Istituto
Comunicazione
e Formazione

Università della
Svizzera
italiana

Facoltà di
Scienze della
Comunicazione

via Buffi 13
CH-690
Lugano

Tel. +41 91 912 47 22
Fax +41 91 912 46 47
E-mail:
luca.botturi@lu.unisi.ch

Quaderni dell'Istituto

n°1

Un nuovo indirizzo alla facoltà di comunicazione

I quaderni dell'ICeF sono pubblicati per diffondere risultati parziali delle ricerche, le trascrizioni di conferenze, le diverse riflessioni sui temi trattati dall'ICeF oltre che per informare sulle attività dell'Istituto.

Responsabili della pubblicazione: Luca Botturi, Lorenzo Cantoni, Edo Poggia.

Tel. +41 91 912 46 46 - Fax +41 91 912 46 47 - e-mail:
luca.botturi@lu.unisi.ch

Indice

1 Motivazione	2
2 Una nuova formazione per quali utenti ?	4
3 Saperi, competenze e strumenti	5
4 L'inserimento professionale dei diplomati	6
5 Collaborazioni previste.....	8
6 Piano degli studi.....	9
7 Ricerca e Formazione Continua	15
8 ANNESSO 1: Saperi e competenze acquisite	16
9 ANNESSO 2: Profili dei corsi	18
10 ANNESSO 3: Profili dei nuovi docenti.....	33

1 Motivazione

1.1 Domande di formazione

L'esperienza accumulata negli attuali tre indirizzi della Facoltà (comunicazione di massa e nuovi media, comunicazione d'impresa e istituzionale, tecnologie della comunicazione) coincide con le riflessioni di molte istituzioni di formazione e con numerosi segnali provenienti dagli ambienti economico e istituzionale: tutti mettono in rilievo l'esistenza di **una domanda consistente di diplomati che posseggano conoscenze e competenze situate all'incrocio tra quelle comunicative e quelle di gestione di progetti formativi e di innovazione**.

Nel quadro delle imprese, dei servizi pubblici e dei media, come pure a livello della vita civica e culturale, si sottolinea infatti la crescente **rilevanza della dimensione comunicativa nei processi di gestione, in particolare di trasmissione, dei saperi**, dei "saper fare" e dei "saper essere" - siano essi di natura professionale e scientifica o relativi alla vita quotidiana (che richiede d'altronde conoscenze sempre più complesse, sovente ad alta valenza tecnologica).

Queste constatazioni rafforzano **la coscienza che insegnanti di ogni livello e pedagogisti da sempre hanno**: la necessità di accordare un'attenzione sostenuta ai processi, ai metodi e alle tecniche di comunicazione, affinché la formazione possa raggiungere efficacemente gli scopi che si prefigge (oggi giorno in particolare, tenendo conto dell'apporto potenzialmente importante delle nuove tecnologie applicate all'insegnamento e all'apprendimento).

D'altro canto gli operatori della comunicazione mettono sempre più in risalto **l'importanza delle dinamiche dell'apprendimento in molti dei processi e dei contesti comunicativi**: dalla comunicazione interna alle imprese a quella verso il consumatore, dalla comunicazione tra istituzioni e cittadini, a quella legata all'offerta culturale e al mondo associativo, senza tralasciare la comunicazione tramite i media e la comunicazione tra le istituzioni formative e i loro utenti (aziende, studenti e genitori).

La presa di coscienza generale dell'interazione crescente tra comunicazione e formazione/apprendimento che si opera a livello di esperienza pratica (professionale o meno) è accompagnata da un **interesse crescente della ricerca scientifica** per questi temi, sia nelle scienze della comunicazione (per esempio in relazione alla trasmissione dei nuovi saperi tecnologici nel quadro industriale), sia nelle scienze dell'educazione (pensiamo alle ricerche sull'introduzione del computer nella didattica o a quelle sulla comunicazione interculturale in ambito scolastico).

1.2 Potenzialità e risorse dell'USI

Tenendo conto di queste domande e delle grandi potenzialità scientifiche che si profilano in questo settore, partendo dalle risorse presenti nella sua Facoltà di Scienze della comunicazione (sia sul versante tecnologico che su quello umanistico) e facendo inoltre leva sulla sensibilità di questa facoltà alle dinamiche educative, l'USI è convinta di poter giocare in questo settore con potenzialità che fanno difetto ad altre istituzioni e atenei.

La situazione è stata giudicata favorevole al progetto esposto qui appresso anche dal punto di vista delle risorse necessarie allo sviluppo di un nuovo orientamento di formazione e di ricerca. Dall'analisi condotta dalla commissione di preparazione del progetto è infatti emerso non solo che **gli insegnamenti dell'attuale tronco comune della Facoltà di Scienze della comunicazione sono largamente pertinenti per il IV indirizzo**, ma anche che l'apporto di vari altri insegnamenti della Facoltà potrà essere efficacemente utilizzato per questo nuovo percorso formativo.

1.3 Messa in opera

Per questi motivi, l'USI ha deciso di mettere in opera, a partire dall'anno accademico 2000-2001, un IV indirizzo di formazione e di ricerca con il titolo "*Comunicazione nei contesti di formazione*". Essa potrà in questo modo essere efficacemente presente in un settore ad alta professionalità e in piena espansione che è, per il momento, poco coperto da altre offerte formative.

Sono attivati il primo, il secondo e il terzo anno di formazione.

Contemporaneamente alla messa in opera della nuova formazione sarà costituito un Istituto di ricerca (Istituto Comunicazione e Formazione: ICF) dedicato alle problematiche della comunicazione formativa e delle scienze dell'apprendimento, allo scopo di offrire al nuovo indirizzo l'indispensabile fondazione scientifica e di stimolare inoltre lo sviluppo delle attività di terzo ciclo (dottorati, ecc.).

2 Una nuova formazione per quali utenti ?

Il percorso formativo dei futuri diplomati potrà essere quello dello **studente classico in scienze della comunicazione, ma anche quello di persone già inserite nel mondo professionale** (imprese, scuole, servizi ecc.), alle quali il IV indirizzo offre competenze complementari a quelle acquisite precedentemente.

Gli estensori del progetto sono convinti dell'esistenza di una consistente **domanda di mobilità professionale** in molti settori, per la quale la nuova formazione può costituire una risposta efficace.

Anche per favorire l'ammissione di studenti già in possesso di una formazione precedente e di esperienza professionale (per esempio docenti, operatori sociali, ecc.) verranno attivati da subito anche i corsi del secondo e del terzo anno.

Al momento dell'inserimento di questi studenti la Facoltà terrà conto dei loro studi e della loro esperienza precedenti e proporrà loro un curriculum che possa ottimizzare le loro competenze e le loro conoscenze.

3 Saperi, competenze e strumenti

I saperi e le competenze che gli studenti del IV indirizzo potranno acquisire sono assai diversificati, in particolare i seguenti:

- *Saperi e competenze relativi ai contesti d'intervento*, per esempio concernenti i contesti imprenditoriali o macroeconomici e i contesti educativi (sistemi formali di formazione o realtà informali di formazione).
- *Saperi e competenze relativi ai processi*, per esempio concernenti l'introduzione di innovazioni, la risoluzione di problemi comunicativi, la gestione di conflitti, la negoziazione con gli utenti e con gli organi decisionali.
- *Strumenti per la gestione istituzionale*, per esempio quelli concernenti la valutazione e la gestione della qualità della formazione.
- *Strumenti per la gestione dei saperi*, dall'ingegneria della conoscenza all'ingegneria didattica, passando dai nuovi strumenti tecnologici sempre più utilizzati per la comunicazione dei saperi (Internet, videoconferenze, ecc.), senza tralasciare gli strumenti più tradizionali, ma non per questo meno efficaci, sviluppati nel quadro della formazione scolastica, professionale e scientifica.
- *Strumenti per l'autoformazione* dei soggetti, per esempio strumenti per l'autovalutazione o per l'elaborazione di progetti di inserimento e di mobilità professionale.

Va da sè che **la ricerca** condotta dagli insegnanti e dai futuri dottorandi metterà a fuoco temi che si situano in uno o l'altro di questi settori .

4 L'inserimento professionale dei diplomati

4.1 Settori di attività

I diplomati potranno inserirsi in diversi settori di attività, alcuni dei quali in rapida espansione, come quelli che toccano la gestione dei saperi legata alle nuove tecnologie o quelli che si inseriscono in imprese particolarmente innovative.

Si evidenziano **quattro aree** di inserimento professionale:

- *Attività di formazione e di animazione socio-culturale:* nel quadro di imprese, servizi, amministrazioni, collettività locali, associazioni, istituzioni internazionali, mass media.
- *Attività di gestione nel settore della formazione:* gestione delle istituzioni di formazione o di politica educativa (in particolare relazioni pubbliche per queste istituzioni), gestione dei rapporti con i partners (i genitori, le collettività locali, le imprese); gestione di situazioni multiculturali.
- *Attività di comunicazione intrinseche all'attività pedagogica e didattica:* ingegneria didattica e impiego di nuove tecnologie per la formazione, conflitti interpersonali legati al disfunzionamento della comunicazione, conflitti cognitivi utili all'apprendimento, pedagogia in situazioni multiculturali e multilingui.
- *Attività di ricerca nel campo della comunicazione nei contesti di formazione:* nel quadro accademico come pure nei dipartimenti e servizi emergenti dei vari istituti di formazione a livello locale, nazionale e internazionale.

4.2 Esempi pratici di inserimento professionale

Già attualmente si sono spontaneamente segnalate richieste di collaborazione da parte di aziende e enti che possono prefigurare **alcune concrete future possibilità di inserimento professionale**, per esempio le seguenti:

- *Formazione continua per un ordine professionale:* vedi la proposta di una associazione scientifica internazionale, di creare una scuola di formazione innovativa per i suoi membri (intervento richiesto: sviluppo di un concetto didattico, formazione all'uso delle nuove tecnologie, definizione della soluzione istituzionale e finanziaria).
- Progetti di *formazione in seguito all'evoluzione delle esigenze professionali* in varie aziende che segnalano possibili futuri importanti cambiamenti nel profilo di personale altamente qualificato (intervento richiesto: valutazione del profilo attuale di competenza; ricerca del potenziale profilo futuro; ipotesi di un progetto di formazione, definizione dello stile di formazione - per esempio learning-by-doing; valorizzazione delle competenze presenti nell'azienda; gestione delle resistenze al progetto di cambiamento, ecc.).
- *Formazione post-graduate e attività di ricerca da inserire come elemento efficace della politica di sviluppo regionale* (intervento richiesto: definizione delle risorse specifiche di una regione e dei bisogni emergenti di formazione, nonché delle risorse da concentrare in un progetto di sviluppo).

- *Gestione della qualità e accreditazione nel quadro del sistema scolastico*, all'interno del quale si sta passando da un modello di controllo basato sul rispetto del regolamento alla verifica del raggiungimento degli obiettivi (intervento richiesto: valutazione del nuovo profilo di esigenze; introduzione di una nuova cultura di gestione; analisi del contesto istituzionale; identificazione delle forze di cambiamento e di conservazione; valutazione delle competenze presenti).
- *Aggiornamento professionale* sul posto di lavoro usando le *nuove tecnologie dell'informazione* (intervento richiesto: messa punto di un modello di intervento che utilizza le NTI per la trasmissione delle informazioni; formazione di tutor all'interno dell'azienda; formazioni costruite sulle competenze dell'utente).
- Interventi per rendere più efficaci le campagne di prevenzione e di *formazione contro le dipendenze* dall'alcool, tabacco e stupefacenti, che da alcuni decenni si svolgono in Ticino (intervento richiesto: analisi delle risorse; definizione degli obiettivi; costruzione degli strumenti di intervento, formazione e trasmissione del messaggio; ricerca dei partner istituzionali e nelle associazioni; definizione degli indici di successo).

Queste richieste potranno tradursi sia in prestazioni di servizio, sia in studi condotti dal previsto Istituto di ricerca, o anche in mandati pratici da elaborare nel quadro del "Laboratorio di Progettazione degli interventi di formazione" a cui gli studenti parteciperanno nel terzo e quarto anno della loro formazione.

Questi progetti rappresenteranno un elemento di continuo **raccordo tra la formazione e i bisogni delle aziende e delle istituzioni** e permetteranno di gestire in modo ottimale l'acquisizione di precise competenze operative da parte dei futuri diplomati.

5 Collaborazioni previste

L'impronta specificamente e chiaramente comunicativa data da questo indirizzo alle problematiche educative e della formazione, costituirà un'originalità di sicuro valore accademico a condizione di **confrontare quest'offerta di formazione con altre esistenti sul territorio cantonale o in altre facoltà svizzere e sul piano internazionale.**

Il quarto indirizzo si prefigge quindi di instaurare intense collaborazioni di ricerca e di insegnamento con queste Istituzioni (a livello accademico si guarda in particolare, ma non esclusivamente, alle facoltà di scienze dell'educazione e di pedagogia, sul piano cantonale si pensa per esempio alla Scuola Magistrale, all'Istituto di abilitazione, all'Istituto svizzero di pedagogia per la formazione professionale, al Dipartimento di lavoro sociale della SUPSI, all'Ufficio studi e ricerche del DIC, ecc.).

La sinergia con questi organismi è ritenuta assolutamente necessaria e sarà favorita in modo da potenziare le interazioni con tutti coloro che svolgono attività di formazione e di ricerca. Si tratta di negoziare forme di collaborazione e di instaurare un dialogo permanente con gli organismi interessati, anche per capire le eventuali aspettative che essi potranno nutrire nei confronti della nuova formazione accademica.

Nell'organizzazione delle attività, per esempio di terzo ciclo, si avrà cura in particolare di armonizzare l'offerta formativa della Facoltà con quella delle altre Istituzioni e iniziative presenti sul territorio, secondo i principi di sinergia e di complementarietà.

Uno degli strumenti che verrà utilizzato sia a livello di terzo ciclo che di licenza è l'elaborazione, in concerto con le altre Istituzioni, di un **pacchetto di moduli formativi "di rete"** condivisi tra le diverse Istituzioni, in modo da sfruttare al meglio le risorse presenti ed evitare sovrapposizioni nell'offerta formativa.

6 Piano degli studi

6.1 Un approccio pluri/interdisciplinare

L'articolazione tra il capire e l'agire suppone che lo studente del IV indirizzo acquisisca familiarità con concetti e strumenti relativi a molteplici campi disciplinari. Da un canto la pluridisciplinarietà corrisponde infatti alle realtà odierne di formazione, realtà che si interrogano a vicenda (pensiamo alle interrelazioni tra i loro aspetti didattici, psicologici, sociali, organizzativi, economici, tecnologici, ecc.); d'altra parte l'approccio interdisciplinare scelto permette di **articolare le dimensioni oggettive, soggettive e rappresentazionali di queste realtà**.

Lo studente si troverà così confrontato a logiche epistemologiche plurali, ad approcci e strumenti diversificati e funzionali alle varie proposte disciplinari: la messa a confronto dei paradigmi di ricerca, la presa in considerazione delle complementarità, ma anche delle divergenze che caratterizzano tali paradigmi favorisce uno **sguardo critico** da parte dello studente.

Va notato d'altro canto che, senza perdere di vista le condizioni storiche, sociali ed epistemologiche d'emergenza dei saperi costitutivi di questo indirizzo, legati generalmente ai contesti di formazione, si tratta di ancorare tali riferimenti teorici alle realtà comunicazionali. Anche per questa ragione il IV indirizzo intende beneficiare a pieno del **tronco di corsi comuni agli altri indirizzi**.

6.2 Tre campi di conoscenza e competenza

Il bagaglio del licenziato di questo indirizzo si situa in tre campi di sapere e di competenza (A,B,C) distinti ma in continua interazione. Benché la formazione degli studenti del IV indirizzo nei tre campi non segua una stretta logica sequenziale, **l'analisi delle istituzioni e dei contesti di formazione** (A) da un lato e quella dei **processi di formazione e di gestione delle conoscenze** (B) dall'altro, risulta essere assolutamente necessaria per rendere operativi gli **interventi di formazione e i loro rispettivi strumenti** (C). L'esperienza acquisita nella progettazione permetterà, di rimando, di meglio ancorare l'apporto teorico.

6.3 Dei “filoni formativi” con una logica di contenuti

La costruzione di un curriculum efficace presuppone che i diversi insegnamenti presentino una **coerenza contenutistica e didattica**, senza per altro cadere in una logica di successione meccanicistica. Per raggiungere questo scopo sono stati previsti dei legami contenutistici forti all'interno di filoni di formazione (comprendenti ognuno normalmente tre o quattro corsi) che si susseguono sull'arco dei quattro anni di formazione.

Nella tabella seguente questi corsi vengono generalmente rappresentati graficamente in parallelo e sono designati con lo stesso secondo indice, es. A1.1; A2.1; A3.1.

6.4 Un progetto di formazione personale

Il piano degli studi, nonostante il carattere necessariamente cumulativo e progressivo della successione dei corsi, suppone che lo studente **“riorganizzi”** gli elementi essenziali delle **“materie”** in funzione di un suo progetto di formazione, per la definizione del quale potrà contare sull'appoggio degli insegnanti come pure sul sussidio delle esperienze di formazione (laboratori, stages), sui lavori di ricerca svolti nei seminari e nel quadro del lavoro di Memoria.

Prendendo spunto dall'esperienza (professionale o di studio) precedente e dall'incontro con il mondo della formazione (incontro organizzato sull'arco dei quattro anni attraverso il lavoro nei laboratori, le ricerche sul campo, gli *stages*) lo studente dovrebbe quindi trovare spunti e riferimenti non solo per capire il “mondo” della comunicazione formativa al quale sarà confrontato professionalmente, ma anche per fondare decisioni d'intervento.

6.5 Ricerca ed esperienza

Sia nell'ottica di un inserimento professionale nel campo stesso della ricerca nell'ambito accademico o applicativo, come pure nella prospettiva di una attività professionale nei settori a cui abbiamo accennato sopra (per esempio quello della formazione e dell'animazione socio-culturale di adulti, ecc.), **la ricerca rappresenta un'occasione essenziale per l'elaborazione di un rapporto riflessivo, robusto e critico all'insieme del corpo dei saperi costitutivi dell'indirizzo.**

In modo progressivo, lo studente sarà quindi avviato alle problematiche di ricerca non solo attraverso i corsi (e i relativi supporti, per esempio bibliografici) ma specialmente a partire da esperienze personali di ricerca, organizzate e seguite in particolare nel quadro di seminari. La Memoria costituisce poi l'occasione culminante per un elaborato di ricerca di più vasta portata.

6.6 Struttura del piano degli studi

I corsi presentati graficamente **in parallelo nelle** tabelle costituiscono dei **“filoni contenutistici”** con una **coerenza didattica** sull'arco della formazione. Da notare inoltre le **indicazioni** seguenti:

- ° Corsi comuni obbligatori per tutti gli indirizzi.
- °° Corsi comuni ad almeno un altro indirizzo.
- °°° Corsi specifici al IV indirizzo.

NOTA: nel corso del primo anno di messa in opera del IV Indirizzo (2000-01), sono previste alcuni adattamenti e modifiche del piano di studi.

PRIMO ANNO	SECONDO ANNO	TERZO ANNO	QUARTO ANNO
Campo A : Sistemi, istituzioni e contesti di formazione			
A1.1 Gestione dei sistemi e dei processi di formazione I ^{ooo}	A2.1 Gestione dei sistemi e dei processi di formazione II ^{ooo}	A3.1 Valutazione e gestione della qualità della formazione ^{ooo}	A4.2 Science Studies (contesti sociologici, storici e filosofici delle scienze e delle tecnologie) ^{ooo}
A1.2 Metodi quantitativi per le scienze sociali ^{oo}		A3.2 Metodologia e tecnica della ricerca sociale ^{oo}	
A1.3 Psicologia sociale ^{oo}		A3.3 Psicologia sociale applicata ^{oo}	
A1.4 Introduzione alle istituzioni politiche o di economia ^o	A2.4 Economia e comunicazione aziendale ^{oo}	A3.4 Comunicazione e strutture organizzative ^{oo}	
	A2.5 Metodi e strumenti etnografici per il lavoro sul campo della formazione ^{ooo}	A3.5 Contesti multiculturali e multilingui della formazione ^{ooo}	
	A2.6 Civiltà e cultura dei paesi occidentali ^o		
A1.7 Introduzione alla sociologia della formazione ^{ooo}			Seminari di ricerca Lavori personali
A1.8 Sociologia della comunicazione ^o			
A1.9 Storia sociale della comunicazione ^o		A3.9 <i>Economia della formazione (corso seminariale)</i>	

PRIMO ANNO	SECONDO ANNO	TERZO ANNO	QUARTO ANNO
Campo B : Processi di formazione e di gestione delle conoscenze			
<p><i>B1.1 Storia delle teorie pedagogiche e delle pratiche di formazione (corso seminariale)</i></p>	<p>B2.1 Teorie e processi dell'apprendimento e dello sviluppo cognitivo^{°°°}</p>	<p>B3.1 Dinamiche dell'azione e dell'interazione nel campo pedagogico-didattico scolastico e della formazione degli adulti^{°°°}</p> <p>B3.2 Trasposizione didattica dei saperi^{°°°}</p> <p>B3.3 Modelli pluri-disciplinari dei processi di negoziazione nell'ambito della formazione^{°°°}</p>	<p>B4.3 Approcci psicologici ed ergonomici delle situazioni di lavoro e di volontariato^{°°°}</p> <p>B4.4 Aspetti neurologici dell'apprendimento^{°°°}</p>
<p>B1.5 Linguistica generale[°]</p>	<p>B2.5 Semiotica[°]</p>		
<p>B1.6 Tipologia dei testi e tecniche espressive[°]</p>	<p>B2.6 Teorie dell'argomentazione^{°°}</p> <p>B2.7 Fondamenti di logica^{°°}</p>	<p><i>B3.6 Teorie dell'argomentazione didattica (corso seminariale)</i></p> <p>B3.7 Modelli informatici dei processi conoscitivi[°]</p> <p>Corsi seminariali</p> <p>Seminari di ricerca</p>	<p>Corsi seminariali</p> <p>Seminari di ricerca</p> <p>Lavori personali</p>

PRIMO ANNO	SECONDO ANNO	TERZO ANNO	QUARTO ANNO
Campo C: Interventi di formazione e relativi strumenti			
<p>C.1.4 Sistemi e tecnologie dell'informazione °</p> <p>C1.5 Introduzione all'informatica °</p>	<p>C2.4 Teoria e tecnica dei nuovi media °</p> <p>C2.5 Fondamenti di programmazione °</p> <p>C2.6 Teorie della comunicazione di massa °</p> <p>C2.7 Media e formazione °°°</p>	<p>C3.1 Ingegneria degli interventi di formazione in ambito scientifico e professionale °°°</p> <p>C3.2 Progettazione di interventi di formazione I (laboratorio) °°°</p> <p>C3.3 Gestione del sapere (Knowledge Management) °°°</p> <p>C3.5 Nuove tecnologie per la formazione °°°</p> <p>Corsi seminariali</p> <p>Lavori personali</p>	<p>C4.2 Progettazione di interventi di formazione II (laboratorio) °°°</p> <p>Corsi seminariali</p> <p>C4.8 Strumenti per la negoziazione (in relazione con B3.3) °°°</p> <p>Lavori personali</p> <p>Stage in azienda o istituzione</p>

6.7 Profili dei corsi

I profili dei corsi comuni al IV indirizzo e agli altri indirizzi restano naturalmente quelli definiti dai rispettivi insegnanti. La facoltà motiverà però questi insegnanti a voler portare un'attenzione particolare, per esempio a livello dell'esemplificazione che completa gli esposti teorici, alle problematiche legate alla formazione.

I profili degli insegnamenti specifici al IV indirizzo sono stati a priori definiti nelle loro grandi linee in modo da assicurare la coerenza dell'insieme del curriculum di formazione. Va però da sé che gli insegnanti, che sono già stati o che saranno ulteriormente designati per tenere questi corsi, usufruiscono della normale **autonomia didattica e scientifica**, in modo da arricchire la facoltà con la loro competenza specifica.

All' **ANNESSO 2** si possono trovare i **profili dei corsi** nella loro attuale definizione.

7 Ricerca e Formazione Continua

7.1 Terzo ciclo e formazione continua

Le attività di terzo ciclo (masters, scuole dottorali, ecc.) assumeranno il loro assetto definitivo anche sulla base delle esperienze didattiche di secondo ciclo. Esse dovranno però essere avviate parallelamente alle formazioni di base. Infatti, le attività di terzo ciclo, avendo cicli più brevi meglio si prestano alla sperimentazione: queste attività offriranno così utili indicazioni per lo sviluppo dell'offerta formativa per la licenza.

Un'importante iniziativa di terzo ciclo già presente in Facoltà, che andrà a inserirsi tra le attività legate al IV indirizzo, è la **Scuola Dottorale "New Media in Education"** recentemente approvata dagli organi federali competenti.

Il IV indirizzo porterà d'altronde **un'attenzione particolare alla formazione dei dottorandi**, anche perchè questo tipo di attività ben corrisponde agli interessi scientifici dell'Istituto di ricerca a cui si accennerà qui appresso.

Un discorso analogo, per quanto riguarda il legame con la formazione di primo e secondo ciclo, va tenuto per le attività di **formazione continua**, che la facoltà offrirà in questo settore non solo ai suoi diplomati ma anche, o specialmente, a professionisti e inoltre a un pubblico più largo. Nell'organizzazione di queste attività si avrà cura in modo particolare dell'**armonizzazione** dell'offerta formativa della Facoltà **con** quella delle **altre Istituzioni** e iniziative presenti sul territorio secondo principi di sinergia e di complementarietà (cfr. moduli formativi "di rete" di cui si è parlato sopra).

7.2 Orientamento della ricerca

Come ogni altra unità di ricerca, l'**Istituto di ricerca "Comunicazione e Formazione"** sarà attento agli sviluppi scientifici nazionali e internazionali nel settore e sceglierà i suoi temi di ricerca in funzione di questi sviluppi. Tra gli **ambiti di ricerca naturali** per l'Istituto vanno però senz'altro annoverati:

- la *gestione* delle iniziative e istituzioni formative, con particolare attenzione alla tematica della qualità;
- la didattica, con una particolare attenzione all'impiego delle *nuove tecnologie* della comunicazione, applicate in special modo alle formazioni professionali e scientifiche;
- l'analisi dei *contesti socio-culturali* in cui i processi formativi si svolgono, con una particolare attenzione al multilinguismo e alla multiculturalità

7.3 Prestazione di servizi

L'Istituto affiancherà all'elaborazione teorica anche un'attività di **consulenza** sullo sviluppo di strategie per l'intervento formativo in situazioni problematiche, sia a livello locale e nazionale che in iniziative di cooperazione internazionale, operando largamente secondo la modalità dell'*action research*.

8 ANNESSO 1: Saperi e competenze acquisite

8.1 Saperi e competenze di analisi e di valutazione

8.1.1 *Relativi ai contesti di intervento professionale (dimensioni oggettive e aspetti inerenti alle rappresentazioni degli attori)*

- contesti "societali" (società in generale, ma soprattutto istituzioni)
- contesti economici (macroeconomici e imprenditoriali)
- contesti culturali (multiculturalità, ideologie)
- contesti micro-sociali (rapporti interindividuali, gruppi e conflitti)
- contesti educativi (sistemi formali e realtà informali di formazione)

8.1.2 *Relativi alla tipologia dei processi formativi costitutivi dell'intervento*

- processi di conduzione di gruppi
- processi di negoziazione e di gestione dei conflitti, risoluzione di problemi comunicativi
- processi di introduzione dell'innovazione
- processi di insegnamento del *sapere* e del *saper fare*
- processi di costruzione del sapere di senso comune e del sapere scientifico e professionale
- processi di trasposizione didattica del sapere con fini di diffusione
- processi relativi alla costruzione dell'intersoggettività coinvolta nel processo formativo
- elaborazione intersoggettiva della conoscenza dei gruppi di utenza
- definizione e negoziazione delle finalità della formazione e delle modalità del processo di formazione presso gli organismi che la finanziano come pure presso gli utenti
- processi di assunzione e negoziazione di ruoli tra co-formatori in relazione con i partner esterni

8.2 Saperi e competenze necessari per rendere operativo l'intervento nei contesti di formazione

8.2.1 *Strumenti per la gestione dell'interazione sociale e istituzionale*

- aspetti organizzativi e gestionali
- aspetti istituzionali (strutture e dinamiche delle istituzioni di formazione)
- aspetti sociali generali (multiculturalità, multilinguismo, pari opportunità uomo-donna)
- strumenti per la valutazione della qualità

- gestione delle dinamiche specifiche di interazione sociale (gestione del gruppo, emulazione, collaborazione)

8.2.2 *Strumenti per la gestione dei processi formativi e dei relativi contenuti*

- teorie e strumenti psico-socio-pedagogici e didattici
- teorie e strumenti di gestione del sapere (ingegneria della conoscenza, ingegneria didattica, knowledge management)
- strumenti tecnologici per la comunicazione dei saperi (Internet, formazione a distanza, teorie e strumenti tecnologici per l'apprendimento nell'interazione sociale)

8.2.3 *Strumenti per l'aiuto alla autoformazione dei soggetti*

- strumenti per la valutazione e l'autovalutazione in funzione delle aspettative delle istituzioni formative di riferimento
- strumenti per l'elaborazione di progetti di inserimento e di mobilità professionale
- strumenti per l'orientamento, il sostegno e la consulenza

9 ANNESSO 2: Profili dei corsi

9.1 Sistemi, istituzioni e contesti di formazione, filone formativo 1 (A-1)

A1.1 Gestione dei sistemi e processi di formazione I

Titolare: Edo Poglià

Il corso pone l'accento sulle dimensioni politiche ed economiche di detti sistemi e processi, partendo dalla constatazione che le attività di formazione costituiscono uno dei momenti più significativi della comunicazione all'interno delle nostre società.

Esso rileva che la formazione è uno dei punti di focalizzazione più importanti dell'azione politica e ne analizza le implicazioni e i problemi più salienti (ad esempio: riforme dei diversi livelli di formazione, creazione di nuove offerte di formazione in particolare a livello professionale e superiore, rapporti tra scuola pubblica e privata, ecc.).

Il corso mette poi in evidenza che i processi di formazione, che peraltro beneficiano di rilevanti investimenti pubblici e privati, richiedono efficienza e buona gestione come condizione per raggiungere gli obiettivi che si prefiggono e rileva inoltre che la relazione tra domanda di competenze - da parte delle imprese e dei servizi - ed offerta di formazione, diventa determinante per dei segmenti sempre più consistenti del mercato del lavoro.

L'approccio generale è quello della sociologia politica, integrato con l'analisi di esperienze concrete, politiche e gestionali, a livello nazionale e regionale.

A2.1 Gestione dei sistemi e processi di formazione II

Titolare: Edo Poglià

Questo corso, che fa seguito al corso A1.1, s'incentra sulla chiarificazione della natura dei processi di comunicazione a scopo formativo nelle società moderne, democratiche, multiculturali ed altamente tecnologizzate, ponendo l'accento sulle dimensioni sociali e culturali dei processi di formazione.

È così messa in risalto la relazione tra la stratificazione sociale e le strutture ed i funzionamenti dei sistemi di formazione, in particolare attraverso i meccanismi della selezione scolastica.

Si tematizza poi la possibile contraddizione tra "buona comunicazione formativa" e (certi tipi di) selezione e si riflette sui metodi atti ad ottimizzare il rapporto selezione-comunicazione.

Storicamente, la scuola ha avuto il compito ben definito di comunicare alle future generazioni le conoscenze, i valori e le competenze di una società omogenea e poco permeabile agli sviluppi in atto in altre aree culturali. Questa situazione è radicalmente cambiata a causa, da un lato, della mobilità della popolazione (migrazioni economiche e politiche) e, dall'altro, a causa della forte permeabilità culturale introdotta dai meccanismi economici, tecnologici e comunicativi della globalizzazione in atto.

Il corso analizza dunque queste situazioni e riflette sulle possibili soluzioni pedagogiche, didattiche e politiche da apportare ai problemi creati da questa evoluzione.

L'approccio generale è di tipo sociologico e pone un accento sull'analisi delle esperienze politiche e pedagogiche nazionali, relative al multiculturalismo ed al multilinguismo nei sistemi di formazione.

A3.1 Valutazione e gestione della qualità della formazione

Titolare: N.N.

Il corso parte dall'analisi di due tendenze importanti che segnano l'evoluzione attuale di tutti i sistemi di formazione: il principio della (di una certa) delega del potere decisionale da parte dei politici agli istituti di formazione (cfr. per esempio il concetto di New Public Management) e quello della necessità di gestire la formazione tenendo conto dei risultati acquisiti (conoscenze e competenze) e della qualità dei metodi messi in atto.

La gestione della qualità negli istituti di formazione (in particolare quelli professionali e superiori) si pone generalmente tre tipi di obiettivi: pedagogico-didattici (contenuti e metodi per la formazione di base e di quella continua), scientifico-professionali e di funzionamento generale.

I nuovi sistemi posti in atto per raggiungere questi obiettivi fanno largo spazio a varie pratiche di valutazione (autovalutazione, valutazione per mezzo d'indicatori, valutazioni da parte di studenti e di imprese "utenti", ecc.) nell'ambito di un management (generalmente) di tipo partecipativo.

Il corso offre un'introduzione analitica a queste problematiche, seguita da una serie di analisi puntuali, portanti su realtà gestionali pratiche e dalla "messa in situazione" dello studente.

9.2 Sistemi, istituzioni e contesti di formazione, filone formativo 2 (A-2)

A1.2 Metodi quantitativi per le scienze sociali

Titolare: Giuseppe Arbia

Il corso presenta le nozioni fondamentali della statistica descrittiva e gli elementi di calcolo delle probabilità che stanno alla base delle tecniche di indagine, nozioni ed elementi e che sono propedeutici alla comprensione delle altre metodologie quantitative nella ricerca sociale.

Il corso affronterà dapprima le problematiche relative alla fase di raccolta ed analisi di informazioni campionarie. Successivamente sarà introdotto il problema del criterio di selezione delle unità in un'indagine campionaria in modo che essa possa fornire conclusioni estensibili all'intera popolazione di riferimento.

Successivamente il corso si occuperà della fase di sintesi e di pubblicizzazione dei risultati di un'indagine.

Infine, esso prevede l'analisi di casi di studio reali che verrà svolto dagli studenti a gruppi sotto la guida del docente, in particolare di casi che si situano nell'ambito delle attività di formazione.

A3.2 Metodologia e tecnica della ricerca sociale

Per la descrizione del corso (tenuto da *J-P. Dauwalder* e *V. Pomini*) vedi programma generale dei corsi della Facoltà.

A4.2 *Science Studies (contesti sociologici, storici, filosofici delle scienze e delle tecnologie)*

Titolare: N.N.

Il corso parte dalla constatazione che nelle nostre istituzioni di formazione (anche superiori) si constata un certo scollamento tra “buona ricerca” e “meno buona didattica”, anche se la visione corrente dell'Università è quella di una stretta coerenza tra ricerca ed insegnamento.

Esso fa l'ipotesi che ciò sia anche dovuto alla visione riduttiva della scienza che ha a volte corso tra gli insegnanti.

Il corso vuol ridare agli studenti un'immagine della scienza più conforme alla realtà, cioè non quella di un corpo di saperi stabili, irrefutabili e “necessari”, ma di un prodotto in costruzione ed in costante riassetto frutto dell'attività di ricerca, del lavoro critico di persone reali, influenzate dal loro contesto psicologico e sociologico e che, più che “scoprire la verità scientifica”, costruiscono “modelli da verificare” della realtà considerata. Per far questo, esso presenta i tre approcci più fecondi delle realtà scientifiche: la storia della scienza (delle “scoperte”, dell'evoluzione delle teorie, della costituzione delle “discipline” scientifiche, ecc.), la sociologia della scienza (che mette a fuoco le relazioni con i contesti sociali, economici, culturali, ecc.) e la filosofia della scienza (menzionata sovente sotto il termine di “teoria della scienza”).

Il corso si sofferma poi più particolarmente sull'approccio sociologico e si propone di mettere in evidenza i processi sociali e comunicazionali di costruzione delle teorie scientifiche e delle procedure applicate dai ricercatori che, in seno alle istituzioni e comunità scientifiche, sono chiamati a validare le produzioni ed a gestire le controversie scientifiche. Si tratta quindi di capire l'emergenza stessa dei saperi scientifici in funzione dei contesti nei quali sono elaborati e delle relazioni interpersonali che li rendono possibili. Il corso metterà poi a fuoco alcune delle più scottanti controversie culturali passate ed odierne sulla scienza e sulle tecnologie (rischi, problemi etici, ecc.).

9.3 Sistemi, istituzioni e contesti di formazione, filone formativo 3 (A-3)

A1.3 *Psicologia sociale*

Titolari: Giuseppe Mantovani, Antonella Carassa

Dopo un breve sguardo sugli assi fondamentali dello sviluppo della psicologia e della sociologia il corso si sofferma su:

- le origini, le varie scuole e correnti di studio e di ricerca della psicologia sociale;
- il rapporto tra individuo e società: il processo di socializzazione ed inculturazione;
- la conoscenza sociale: i processi di categorizzazione e schematizzazione, la teoria dell'attribuzione, la formazione di stereotipi e di pregiudizi;
- i rapporti interpersonali: interazione, comunicazione, influenza sociale, conflitto;
- i comportamenti collettivi: i movimenti, le folle;
- i rapporti nel gruppo, i ruoli, la leadership.

Il corso passa poi in rassegna alcuni problemi specifici della comunicazione nella prospettiva psicologica; per esempio la comunicazione persuasiva, quella nel gruppo e fra gruppi, quella distorta e patologica, ecc.

Già in questa seconda parte, ma particolarmente nelle esercitazioni che accompagnano il corso, un'attenzione particolare è posta sui fenomeni psico-sociali che giocano all'interno della comunicazione in ambiti formativi.

A3.3 *Psicologia sociale applicata*

Per la descrizione del corso (tenuto da *F. Lorenzi-Cioldi*) vedi programma generale dei corsi della Facoltà.

9.4 Sistemi, istituzioni e contesti di formazione, filone formativo 4 (A-4)

A1.4 *Introduzione alle istituzioni politiche o di economia*

Per la descrizione dei corsi (tenuti da *F. Rigotti* o *M. Baranzini*) vedi programma generale dei corsi della Facoltà.

A2.4 *Economia e comunicazione aziendale*

Titolare: Andrea Pontiggia

Il corso mira a sviluppare i fondamenti delle discipline che si occupano dell'economia delle aziende nei sistemi economici avanzati. L'azienda viene esaminata nei suoi rapporti dinamici con l'ambiente, con riguardo alle attese dei soggetti che vi partecipano e con riferimento ai sistemi competitivi nei quali agisce. In tale prospettiva, il corso analizza i profili strutturali delle aziende, presenta il quadro ambientale nel quale le aziende nascono, si sviluppano e competono; delinea i principi che informano le scelte economiche di gestione interna.

Il corso analizza poi le logiche e gli strumenti della comunicazione aziendale in quanto elemento alla base delle relazioni che legano l'azienda ai diversi ambienti di riferimento e, all'interno dell'azienda, svolge una funzione fondamentale nel definire e consolidarne l'identità e la cultura.

Il corso si propone di approfondire i temi della gestione delle relazioni e della comunicazione con gli *stakeholders* dell'azienda, della comunicazione verso i consumatori, gli intermediari commerciali, ecc..

Il corso metterà inoltre un accento sull'attività di comunicazione implicata dalle attività di formazione all'interno dell'impresa (per esempio al momento dell'introduzione di nuovi processi di produzione, di cambiamenti organizzativi, ecc.).

A3.4 *Comunicazione e strutture organizzative*

Per la descrizione del corso (tenuto da *G. Inzerilli*) vedi programma generale dei corsi della Facoltà.

9.5 Sistemi, istituzioni e contesti di formazione, filoni formativi 5 e 6 (A-.5/6)

A2.5 *Metodi e strumenti etnografici per il lavoro sul campo della formazione*

Titolare: Fabrizio Sabelli

La visione della comunicazione come processo razionale, volontario e essenzialmente interindividuale (da un individuo emettitore ad un ricettore) è indubbiamente utile a scopi operativi o come strumento analitico di primo approccio.

Un'analisi efficace dei processi comunicativi reali non può però esimersi dal considerare la loro inserzione nella "matrice" della "comunicazione sociale". Questa necessità non vale solo per l'analisi ma anche per la messa in opera di processi comunicativi, in ambito formativo, ma anche in quello dei media, delle imprese, nella comunicazione politica o culturale.

Analizzata questa realtà, il corso si preoccupa poi di fornire degli strumenti metodologici per l'analisi e l'intervento, in particolare quelli etnografici, sperimentati su numerosi altri "terreni" ed implicanti un forte aspetto partecipativo diretto da parte del ricercatore sul terreno studiato.

Questo corso oltre un'ambizione formativa generale, ha anche un marcato risvolto professionalizzante. Per questo, esso intende offrire agli studenti un'esperienza (anche se puntuale), di "inserzione etnografica" in "terreni comunicativi", in particolare scolastici e formativi.

A3.5 *Contesti multiculturali e multilingui dei progetti di formazione*

Titolare: François Grin

Questo corso si sofferma sull'analisi degli aspetti seguenti:

- l'evoluzione delle situazioni nazionali multiculturali e multilingue nel XX secolo (in particolare nella seconda metà), tenendo conto anche del contesto europeo: migrazioni, politica dell'insegnamento delle lingue, scelte politiche e pedagogiche rispetto agli allievi di lingua e cultura diversa da quella scolastica;
- le "dimensioni culturali" particolarmente significative nel contesto formativo (al di là delle dimensioni conoscitive, in altre parole: identità, valori, credenze, ecc.) che assumono un ruolo centrale nel processo di comunicazione didattica e la cui cattiva gestione può generare notevoli problemi individuali e micro-sociali: bloccaggi, "malintesi" e tensioni interculturali, ecc.;
- approcci di provenienza etnologica e di sociologia della cultura che potranno confortare un'analisi tratta dalla prassi educativa;
- la proposta elaborata fin dagli anni 80 sotto il titolo di "pedagogia (e didattica) interculturale", che ha suscitato sufficienti esperienze e realizzazioni (per esempio in certi Cantoni svizzeri) da permettere un'analisi non solo dei suoi obiettivi ma anche in parte dei suoi risultati;
- la formazione degli insegnanti, che costituisce un nodo centrale per chi mira ad una gestione più efficace della diversità culturale in ambito formativo. L'analisi della situazione attuale a livello nazionale e in parte europeo e la definizione delle

competenze comunicative di base da trasmettere ai futuri insegnanti, costituisce un aspetto significativo di questo corso.

A2.6 *Civiltà e cultura dei paesi occidentali*

Per la descrizione del corso (tenuto da *C. Mozzarelli*) vedi programma generale dei corsi della Facoltà.

9.6 Sistemi, istituzioni e contesti di formazione, filoni formativi 7, 8 e 9 (A-.7/8/9)

A1.7 *Introduzione alla sociologia della formazione*

Titolare: Elena Besozzi

Il corso si propone di affrontare l'analisi del rapporto educazione-società e le trasformazioni che tale rapporto ha subito attraverso i processi di modernizzazione. Particolare attenzione verrà quindi data ai cambiamenti della domanda di istruzione e di formazione e all'organizzazione dell'offerta formativa.

Durante il corso verranno sviluppate riflessioni e analisi soprattutto riguardo ai seguenti aspetti:

- Il punto di vista sociologico nell'analisi dei processi educativi
- Socializzazione e costruzione dell'identità
- Ruoli e funzioni in educazione
- Le agenzie di socializzazione
- Dalla centralità della scuola al policentrismo formativo
- Il legame istruzione-occupazione
- New media e formazione: discussione su educazione e comunicazione
- La formazione per tutta la vita (long life learning)

Il corso si svilupperà nella forma della lezione-discussione. Verranno presentati temi e materiali, come pure risultati di ricerche in educazione. Lo studente verrà invitato a sviluppare e ad approfondire un percorso personale.

A1.8 *Sociologia della comunicazione*

Per la descrizione del corso (tenuto da *P. Jedlowski* e *A. Tota*) vedi programma generale dei corsi della Facoltà.

A1.9 *Storia sociale delle comunicazioni*

Per la descrizione del corso (tenuto da *F. Dupigrenet-Desroussilles*) vedi programma generale dei corsi della Facoltà.

A3.9 *Economia della formazione*

Titolare: F. Grin

Il corso analizzerà le dinamiche economiche degli ambienti di formazione sia dal punto di vista del finanziamento di istituzioni pubbliche che da quello del “mercato della formazione”. Maggiori dettagli verranno dati all'inizio del corso.

9.7 Processi di formazione e di gestione delle conoscenze, filoni formativi 1 e 2 (B-.1/2)

B1.1 Storia delle teorie pedagogiche e delle pratiche di formazione

Titolare: Daniel Hameline

Il corso si articola essenzialmente in due momenti distinti: l'uno che ritraccia i diversi percorsi scelti dalle società umane per trasmettere conoscenze e competenze alle successive generazioni, mettendo l'accento da una parte sui “filoni” pedagogici che hanno marcato i sistemi di formazione svizzeri e dei paesi vicini (da Pestalozzi a Père Girard ed a Piaget) e dall'altra parte sui punti e problemi salienti dello sviluppo delle istituzioni di formazione (la questione dell'obbligatorietà della scuola, quella della laicità, la tradizione universitaria, ecc.).

In un secondo momento il corso s'interessa alle proposte pedagogiche moderne e contemporanee, cercando di situarle nel loro contesto storico ed epistemologico e sottolineandone le implicazioni metodologiche pratiche (verranno per esempio esaminate le proposte che vanno sotto il nome di pedagogie attiva o interattiva, pedagogia del progetto, differenziata, pedagogia istituzionale, ecc.).

Il corso, pur tenendo conto dell'insieme dell'esperienza formativa e pedagogica, avrà un interesse particolare per i “luoghi di formazione” professionali, scientifici, d'impresa, extrascolastici, mettendo in gioco adulti, ecc.

B2.1 Teorie e processi dell'apprendimento e dello sviluppo cognitivo

Titolare: Jean-François Perret

Il corso presenta le conoscenze di base per capire l'articolazione tra apprendimento, insegnamento e sviluppo del bambino e dell'adulto.

Facendo leva sulle principali concezioni dello sviluppo (behaviorismo, costruttivismo piagetiano, cognitivismo, interazionismo sociale e socio-costruttivismo), il corso mette in evidenza :

- le unità di analisi che queste concezioni fanno intervenire;
- i fattori causali e i meccanismi dello sviluppo;
- le implicazioni di tali concezioni sulle teorie dell'apprendimento;
- il dibattito relativo all'articolazione tra insegnamento, formazione e apprendimento;
- il ruolo del contesto e delle caratteristiche della situazione formativa sull'attività cognitiva;
- le dimensioni comunicative, interattive, intersoggettive e discorsive dei processi di apprendimento;
- le principali caratteristiche sperimentali e metodologiche delle ricerche sullo sviluppo e l'apprendimento.

L'insieme del corso verte a fondare le principali ipotesi di lavoro nel campo della formazione, in particolare sul piano dell'organizzazione della progressione degli apprendimenti nei contesti di formazione.

B3.1 Dinamiche dell'azione e dell'interazione nel campo pedagogico-didattico scolastico e della formazione degli adulti

Titolare: Vittoria Cesari, Maria Luisa Schubauer-Leoni

Questo corso mette in evidenza il ruolo dell'azione e dell'attività di adattamento dei soggetti in situazioni formative a carattere formale o informale.

Si tratta in particolare di mettere l'accento sulle dinamiche che caratterizzano le interazioni triadiche tra soggetti nel ruolo di insegnanti (di formatori), soggetti nel ruolo di apprendenti e oggetti culturali che mediatizzano l'interazione.

Il carattere ternario di questo tipo specifico di interazione sociale a vocazione formativa e di insegnamento/apprendimento, necessita la presa in considerazione articolata delle seguenti componenti:

- le caratteristiche degli oggetti culturali costitutivi del progetto di formazione (contenuti in provenienza da pratiche - scientifiche, professionali, culturali - da definire);
- le caratteristiche delle condizioni nelle quali e attraverso le quali è concepita e realizzata la formazione (l'insegnamento);
- l'evoluzione, nel corso del processo di formazione (insegnamento) dei posizionamenti rispettivi del formatore (insegnante) e del discente (scolaro o adulto);
- le modalità di negoziazione e di co-costruzione del senso attribuibile dalle due parti implicate ai vari contenuti della formazione e ai contesti di realizzazione;
- le caratteristiche evolutive del "contratto" di formazione;
- il ruolo delle organizzazioni che istituiscono il progetto di formazione.

La prima parte del corso è consacrata allo studio dei processi in atto nelle interazioni tra insegnanti e allievi nei contesti scolastici classici.

La seconda parte del corso si propone di ripensare i meccanismi interattivi già visti nella prima parte alla luce delle specificità dei contesti di formazione di adulti.

Le differenze e le similarità dei meccanismi all'opera nei due tipi di contesti (la formazione dell'obbligo a scuola e la formazione dell'adulto che si orienta nel mondo del lavoro) sono analizzate alla luce delle teorie psicologiche della trasmissione, condivisione delle conoscenze e delle teorie didattiche relative all'organizzazione delle condizioni dell'apprendimento.

B3.2 Trasposizione didattica dei saperi

Titolare: Jean-Paul Bronckart

Il corso si fonda sulla teoria dei processi di trasposizione didattica e interroga l'origine sociale dei saperi previsti per la formazione e l'insegnamento. Si tratta quindi di considerare la "distanza" che esiste tra le pratiche di formazione (e di insegnamento) e le pratiche sociali di

riferimento (di tipo scientifico, professionale, domestico, ecc., a seconda dei saperi in gioco). In particolare il corso presenta i meccanismi di trasformazione che subisce necessariamente il sapere per poter essere insegnato e imparato. Saranno tra l'altro presentati i fenomeni di "contestualizzazione", "personalizzazione", "sequenzializzazione" che caratterizzano le trasformazioni del sapere quando è inserito in un programma di formazione e di insegnamento.

Nel caso delle formazioni professionali il processo di trasposizione didattica si presenta spesso come la modellizzazione di "saperi in atto" nell'attività professionale. Il corso dovrebbe tra l'altro sensibilizzare lo studente alle variazioni dei processi traspositivi a seconda dei saperi e delle pratiche sociali e professionali di riferimento.

9.8 Processi di formazione e di gestione delle conoscenze, filone formativo 3 (B-.3)

B3.3 Modelli pluridisciplinari dei processi di negoziazione nell'ambito della formazione

Titolare: N.N.

Il concetto di *negoziazione* è centrale nel campo delle attività formative concepite in chiave comunicazionale. Il corso comporta una presentazione sintetica dei principali modelli relativi ai processi di negoziazione e assicura in tal modo una base di riferimento per il seminario/laboratorio sulle "attività di negoziazione".

La parte teorica si richiama a vari campi disciplinari che trattano della negoziazione distinguendola eventualmente dalla *transazione* sociale.

I concetti di negoziazione, transazione, compromesso, mediazione, cooperazione, contratto sociale, ... saranno discussi in modo particolare nel quadro delle teorie seguenti:

- La sociologia delle organizzazioni
- La sociologia della transazione sociale nella vita quotidiana
- La sociologia qualitativa e l'interazionismo americano (scuola di Chicago)
- La scuola di Palo-Alto
- La psicologia sociale dell'intersoggettività
- Le scienze del linguaggio
- Le scienze didattiche

B4.3 Approcci psicologici ed ergonomici delle situazioni di lavoro e di volontariato

Titolare: N.N.

Sulla base delle ricerche svolte in situazioni ordinarie di lavoro, il corso si propone di illustrare i fenomeni e le chiavi di interpretazione costruite nel campo dell'ergonomia e della psicologia del lavoro.

Per intervenire nei processi di formazione di adulti occorre capire le attività lavorative e disporre di strumenti analitici per:

- discutere la nozione di *competenza*, la distinzione tra *sapere teorico* e *sapere d'azione* e i modelli che trattano del *compito prescritto* e dell'*attività reale*;
- definire le classi di situazioni e la nozione di *azione situata*;
- trattare la questione relativa alla gestione temporale delle attività lavorative;
- identificare le molteplici razionalità in gioco nelle attività;
- articolare attività e soggettività;
- capire il ruolo delle convenzioni e della distribuzione delle attività tra gli attori dell'*arena* professionale;
- identificare l'esperienza professionale attraverso vari livelli di emergenza: quello che il lavoratore *fa*, *dice di fare* e *dice di quel che fa*;
- immaginare le condizioni di condivisione delle esperienze professionali.

9.9 Processi di formazione e di gestione delle conoscenze, filone formativo 4 (B-.4)

B4.4 Aspetti neurologici dell'apprendimento

Contenuto del corso ancora da definire.

9.10 Processi di formazione e di gestione delle conoscenze, filoni formativi 5 e 6 (B-.5/6)

B1.5 Linguistica generale

Per la descrizione del corso (tenuto da *E. Rigotti*) vedi programma generale dei corsi della Facoltà.

B2.5 Semiotica

Per la descrizione del corso (tenuto da *P. Schulz*) vedi programma generale dei corsi della Facoltà.

B1.6 Tipologia dei testi e tecniche espressive

Per la descrizione del corso (tenuto da *S. Cigada*) vedi programma generale dei corsi della Facoltà.

B2.6 Teorie dell'argomentazione

Titolare: Sorin Stati

Il corso si propone la descrizione dei procedimenti dell'argomentazione in diversi tipi di testo: scientifici, filosofici, morali, giuridici, letterari, di pubblicità.

La prima parte del corso esamina le radici della teoria dell'argomentazione nella retorica antica, nella logica e nella stilistica, e presenta una breve storia delle concezioni sull'argomentazione elaborate in epoca moderna e contemporanea.

Nella seconda parte del corso saranno studiate alcune nozioni fondamentali: il ruolo argomentativo, ruoli attivi e passivi, relazioni orizzontali e verticali, le sequenze di ruoli in testi monologici e dialogici. L'inventario dei ruoli comprenderà anche la specificazione del lessico dell'argomentazione. Sarà abbozzata la differenza tra argomentazione propriamente detta e para-argomentazione. Saranno infine studiati la manipolazione del linguaggio e gli errori voluti e involontari.

Una parte consistente degli esempi considerati sarà tratta dalle realtà della formazione e dell'apprendimento.

B3.6 Teorie dell'argomentazione didattica

Contenuto del corso ancora da definire.

9.11 Processi di formazione e di gestione delle conoscenze, filone formativo 7 (B-.7)

B2.7 Fondamenti di logica

Per la descrizione del corso (tenuto da *M. Colombetti*) vedi programma generale dei corsi della Facoltà.

B3.7 Modelli informatici dei processi conoscitivi

Contenuto del corso ancora da definire.

9.12 Interventi di formazione e relativi strumenti, filoni formativi 1, 2 e 3 (C-.1/2/3)

C3.1 Ingegneria degli interventi di formazione in ambito scientifico e professionale

Titolare: Dieter Schürch

Questo corso intende porre alcune basi epistemologiche e specialmente metodologiche dei molteplici possibili interventi formativi che saranno gestiti dai futuri diplomati: dall'insegnamento in diverse situazioni e contesti alla gestione di processi, istituti e sistemi.

Cinque sono i principi di base che accomunano gli interventi didattici considerati:

- l'accento posto sull'apprendere - contrassegnato dall'attiva responsabilità di chi impara, generalmente un adulto -, piuttosto che sull'insegnare, inteso come comunicazione unidirezionale;
- l'attenzione portata al legame intimo da instaurare tra acquisizione di conoscenze ed acquisizione di competenze (o tra "teoria" e "pratica");
- l'interesse da portare all'analisi sociologica e psicologica degli utenti come base per ogni intervento didattico;
- lo sforzo di instaurare nelle attività di formazione una corretta "gestione dei saperi" sia dal punto di vista dell'analisi delle conoscenze e delle competenze da acquisire che da quello dei canali e supporti comunicativi, in particolare quelli più moderni;

- infine, l'inserzione dei processi di formazione in un contesto che porta una viva attenzione alla gestione della loro qualità, sia incentrata su processi di valutazione da una parte e di gestione partecipativa dall'altra.

I due “corsi-laboratorio” C3.2 e C4.2 si innestano su queste basi e assicurano l'aspetto sperimentale degli interventi.

C3.2 Progettazione d'interventi di formazione I (laboratorio) e

C4.2 Progettazione d'interventi di formazione II (laboratorio)

Titolare: Mauro Martinoni

Questi due “corsi-laboratorio” sono composti da un numero variabile di tasselli che mirano a costruire conoscenze e competenze didattiche specifiche spendibili in ambiti diversi, situati generalmente nei settori seguenti:

- formazione superiore (ed eventualmente medio-superiore), scientifico-universitaria o professionale, sia essa di base che continua;
- formazione in ambito aziendale (esempio: in vista dell'introduzione d'innovazioni o di ristrutturazioni) ed in quello dei servizi;
- formazione nel contesto associazionistico e di volontariato;
- formazione volta alla presa in carico di problemi socio-culturali in Svizzera o all'estero (alfabetizzazione, formazione in vista del riinserimento nel mercato del lavoro o di riassetto ed integrazione di popolazioni che hanno subito traumi di vario genere);
- formazione di formatori di adulti;
- formazione di adulti mettenti in gioco le nuove tecnologie della comunicazione ed i media.

La progettazione di questi interventi di formazione terrà conto dei principi esposti nel corso C3.1 assicurandone la traduzione operativa (metodi, procedure, strumenti) nei diversi ambiti di applicazione. Essa farà appello ad interventi di persone implicate nella pratica dei casi esaminati e sarà inoltre incentrata sulla metodologia del “benchmarking” (analisi comparativa con esperienze reputate di ottima fattura).

C3.3 Gestione del sapere (Knowledge Management)

Titolare: Martin Eppler

La società e l'economia sono sempre più basate sulla produzione, l'acquisizione, la diffusione, l'utilizzazione delle conoscenze e delle competenze (“learning society”).

Anche se con notevole ritardo rispetto ad altri settori, i sistemi di formazione si preoccupano dei metodi efficaci ed efficienti di gestione di questi saperi e in ogni caso, essi sono chiamati a preoccuparsene sempre più.

Dopo una rapida analisi di queste realtà, il corso s'interessa ai nuovi impulsi (nuove tecnologie, commercializzazione di certe offerte di formazione, ecc.) che inducono nei sistemi di formazione tradizionali la preoccupazione ed i metodi di una migliore gestione delle conoscenze (ad esempio il Campus Virtuale).

Il corso rende attenti al fatto che affinché queste potenzialità possano veramente portare i loro frutti non è sufficiente applicare alcune ricette tecnologiche. È invece necessario sviluppare la riflessione sulla natura stessa dei saperi da comunicare, sui metodi e processi di comunicazione, sugli interessi ed i comportamenti individuali e micro-sociali dei vari attori come pure sugli aspetti organizzativi.

Il corso offrirà agli studenti l'opportunità di partecipare allo sviluppo di progetti in questo settore.

9.13 Interventi di formazione e relativi strumenti, filoni formativi 4 e 5 (C-.4/5)

C1.4 Sistemi e tecnologie dell'informazione

Per la descrizione del corso (tenuto da *M. Dècina*) vedi programma generale dei corsi della Facoltà.

C2.4 Teoria e tecnica dei nuovi media

Per la descrizione del corso (tenuto da *P. Paolini*) vedi programma generale dei corsi della Facoltà.

C1.5 Introduzione all'informatica

Per la descrizione del corso (tenuto da *C. Ghezzi*) vedi programma generale dei corsi della Facoltà.

C2.5 Fondamenti di programmazione

Per la descrizione del corso (tenuto da *G. Cugola*) vedi programma generale dei corsi della Facoltà.

C3.5 Nuove tecnologie per la formazione

Titolare: Lorenzo Cantoni

La situazione didattica tradizionale nella quale un insegnante, sia esso universitario o di scuola dell'obbligo, "doceva" di fronte ad una classe, ad un auditorio passivo appartiene in parte al passato. L'insegnamento "normale" odierno prevede interazioni, partecipazione attiva, ed ausilio di alcune tecnologie mature (trasparenti, video, ecc.).

Il corso parte dunque dal presupposto che le "nuove tecnologie" devono poter dare un apporto pedagogico-didattico supplementare in una situazione di per sé relativamente soddisfacente o che dovrebbe diventarlo "per forza propria". Si scarta dunque l'ipotesi di "nuove tecnologie" come toccasana per una cattiva didattica che non si è stati capaci di riformare altrimenti.

Le "nuove tecnologie" che saranno trattate in questo corso sono in gran parte basate sull'informatica e le telecomunicazioni senza escludere l'impiego massiccio del mezzo televisivo. Essenzialmente, esse si pongono in due categorie a secondo che si tratti d'insegnamento/apprendimento a distanza sincrono (o quasi, come il tutorato via mail) o asincrono (ad esempio corsi su Internet) a cui lo studente può aver accesso nei tempi da lui scelti.

Il corso passerà in rassegna le varie tecnologie ed il loro stato di “maturazione”, e ne farà poi un’analisi “problemipotenzialità” dal punto di vista didattico e pedagogico, mettendo in luce i criteri per giudicare questi nuovi tipi di formazione.

Esso passerà poi in rassegna alcune delle problematiche organizzative ed economiche legate all’impiego dei nuovi media.

Gli studenti saranno incitati a sperimentare in prima persona alcune nuove offerte didattiche (per esempio su Internet, nell’ambito del Campus virtuale svizzero o altro).

9.14 Interventi di formazione e relativi strumenti, filoni formativi 6 e 7 (C-.6/7)

C2.6 Teorie della comunicazione di massa

Per la descrizione del corso (tenuto da *H.M. Kepplinger*) vedi programma generale dei corsi della Facoltà.

C2.7 Media e formazione

Titolare: N.N.

Nelle nostre società, la parte più consistente “dell’apprendimento continuo” da parte di gran parte della popolazione avviene attraverso i media; da quelli tradizionali (giornali, riviste) a quelli più moderni (Internet), passando da quelli che sono oggi probabilmente i più efficaci (radio e televisione). D’altronde questi media non si limitano ad essere canali di diffusione di conoscenze, valori, mode elaborate altrove, ma partecipano ampiamente alla loro elaborazione.

Questo vale anche per la parte della popolazione che si trova in formazione (dal prescolastico all’università) e determina delle forme non sempre chiarificate, di relazione tra la formazione attraverso la scuola e quella attraverso i media; forme che vanno dal conflitto aperto (più tempo passato alla TV = peggiori voti scolastici) alla complementarità (radio e TV scolastica, programmi di formazione su Internet, riviste formative).

Il corso intende analizzare queste situazioni complesse, essenzialmente con quattro scopi:

- fornire ai futuri operatori in campo formativo delle piste per individuare e trasmettere alle persone in formazione (dai bambini agli adulti) gli strumenti necessari per usufruire efficacemente, e dunque anche in modo critico, dei media;
- mettere a disposizione dei formatori i metodi necessari per meglio situare l’uno rispetto all’altro i due tipi di formazione menzionati precedentemente (scuola-media);
- fornire loro alcuni “tools” di base per far sì che la scuola (come pure l’università) possa beneficiare della stessa attrattività dei media (cfr. la presentazione e l’interattività dei supporti per la formazione);
- fare il punto sulle competenze pedagogico-didattiche di base necessarie per gli operatori dei media che più s’interessano alla produzione di messaggi esplicitamente formativi (per esempio nel quadro di programmi scientifici televisivi);

Nel corso interverranno anche degli operatori attivi nei settori citati (ad esempio produttori di supporti di formazione o di programmi educativi).

9.15 Interventi di formazione e relativi strumenti, filone formativo 8 (C-.8)

C4.8 Strumenti per la negoziazione

Titolare: N.N.

Il postulato di base da cui parte questo seminario/laboratorio è che la capacità di negoziare costituisce un requisito professionale sempre più richiesto da imprese private e da servizi pubblici e questo a quasi tutti i livelli della gerarchia professionale. I tipi di negoziazione sono estremamente diversificati: dalla negoziazione nei gruppi ristretti di produzione a quella commerciale (con clienti e fornitori), dalla negoziazione con gli utenti dei servizi (ospedalieri, sociali, ecc.) alla negoziazione di obiettivi pedagogici all'interno dei gruppi in formazione. La necessità di usufruire di migliori competenze di negoziazione vale d'altronde anche per molti aspetti non professionali della vita odierna: nel quadro della famiglia, dei gruppi di vicinato e di abitazioni, nella vita politica locale, ecc.).

Dopo una breve introduzione delle problematiche esposte sopra, il seminario/laboratorio opera alcuni allacciamenti con il corso "Modelli pluridisciplinari dei processi di negoziazione nell'ambito della formazione".

Il laboratorio si propone di offrire degli elementi operativi che saranno utili ai futuri diplomati nel quadro di interventi formativi: si postula dunque che si può imparare e insegnare a "ben negoziare". Un elemento importante della filosofia che riunirà questi elementi operativi è quella esposta talora sotto l'etichetta "win-win". Essa implica che un buon accordo, per essere tale a medio termine, deve offrire elementi positivi a tutte le parti in negoziazione.

10 ANNESSO 3: Profili dei nuovi docenti

10.1 Giuseppe Arbia

È professore ordinario di Statistica economica all'Università degli Studi di Chieti. Laureato in Statistica all'Università degli Studi di Roma, ha conseguito il Ph.D. all'Università di Cambridge (UK). È stato professore associato di Statistica all'Università di Trento, professore straordinario di Statistica economica all'Università di Padova e *visiting professor* presso l'Università di Santa Barbara in California. Le sue numerose pubblicazioni in lingua inglese ed italiana rivelano particolare attenzione al campo della statistica spaziale. Nella Facoltà di Scienze economiche dell'USI è titolare del corso di Statistica. Nella Facoltà è titolare del corso semestrale di Metodi quantitativi per le scienze sociali.

10.2 Elena Besozzi

Ticinese di origine, è attualmente professore associato di Sociologia dell'educazione all'Università Cattolica di Milano. I suoi interessi in questi anni si sono orientati all'analisi del mutamento sociale e culturale, alle trasformazioni dei modelli di socializzazione e dei ruoli e funzioni in educazione, con particolare attenzione alla scuola, agli insegnanti e alla condizione giovanile. Attualmente ha in corso ricerche nell'ambito dei processi di globalizzazione e della loro implicazione nei processi educativi e dei rapporti tra società multiculturale e processi di formazione e integrazione. Ha collaborato a diverse riprese con l'Ufficio studi e ricerche del Dipartimento Istruzione e Cultura del Cantone Ticino, svolgendo indagini sugli insegnanti e sui giovani. È consulente di diversi enti e istituzioni, tra i quali la Fondazione Cariplo-I.S.Mu. (Iniziative per lo studio della multiethnicità). È membro dell'AIS (Associazione Italiana di Sociologia) e dell'ISA (International Sociological Association). È inserita nei network europei (NESA, TNTEE) come partner per la ricerca sull'educazione. È membro del comitato scientifico del Centro per lo studio della moda e della produzione della cultura (Università Cattolica) e del comitato di redazione della rivista 'Studi di sociologia'. Dirige l'OPI (Osservatorio Provinciale Immigrazioni) presso il Centro di ricerca universitario a Brescia. Nella Facoltà è titolare del corso semestrale di Introduzione alla sociologia della formazione.

10.3 Jean-Paul Bronckart

Già collaboratore di Piaget e di Sinclair, dal 1976 è professore ordinario di Didattica delle lingue alla Sezione delle scienze dell'educazione (FPSE) dell'Università di Ginevra. Insegnamento e ricerca vertono su quattro temi principali: l'analisi delle caratteristiche strutturali e funzionali dei testi di francese contemporaneo, l'analisi in una prospettiva comparativa delle condizioni di acquisizione e di sviluppo delle capacità discorsive del bambino, l'analisi dei programmi e dei metodi di insegnamento delle lingue, con un accento sui problemi di trasposizione, l'ideazione di nuove metodologie di insegnamento dei discorsi (sotto forma di 'sequenze didattiche'). È autore e co-autore di opere sulle funzioni del discorso, sulla psicolinguistica del bambino e sulla trasposizione didattica delle nozioni nei manuali di lingua. Nella Facoltà è contitolare del corso di Trasposizione didattica dei saperi.

10.4 Lorenzo Cantoni

Laureato in Filosofia, ha conseguito un dottorato di ricerca in Pedagogia delle lingue. In Facoltà è titolare dell'atelier di Produzione e promozione sul Web e del corso semestrale di Nuove tecnologie nei processi di formazione, è direttore della scuola dottorale 'New Media in Education' e collabora con la cattedra di Applicazioni aziendali avanzate dell'informatica. È altresì ricercatore del progetto SwissCast. Il suo ambito principale di interesse si situa all'intersezione tra comunicazione, formazione e nuovi media. Svolge attività didattica anche presso il Politecnico di Milano e presso l'Università Cattolica di Milano; è inoltre impegnato nella formazione del personale della pubblica amministrazione, con particolare attenzione al settore della formazione in area sanitaria.

10.5 Antonella Carassa

Laureata in Ingegneria elettronica e dottore di ricerca in Psicologia dei processi cognitivi, è professore associato di Teoria e sistemi di intelligenza artificiale presso la Facoltà di Psicologia dell'Università di Padova, dove insegna anche Ergonomia. Si occupa di cognizione spaziale, di architetture cognitive, di fondamenti della scienza cognitiva, di creazione di ambienti di realtà virtuale per l'indagine sperimentale in psicologia. Nella Facoltà è contitolare del corso semestrale di Psicologia sociale.

10.6 Vittoria Cesari

È professore associato presso l'Istituto di Psicologia dell'Università di Neuchâtel. Tra i principali insegnamenti universitari si distinguono la psicologia dell'intersoggettività, la psicologia dell'apprendimento e della formazione in età adulta, la psicologia sociale dei processi di socializzazione nei contesti pluriculturali, la metodologia e epistemologia del colloquio di ricerca. Laureata in Economia e commercio all'Università di Torino, ha conseguito il dottorato in Psicologia all'Università di Neuchâtel. Successivamente si è specializzata in tecniche di intervista e di aiuto all'esplicitazione e in analisi delle esperienze professionali, e ha concluso una formazione triennale all'approccio comunicativo della scuola di Palo Alto. Ha al suo attivo dieci anni di insegnamento nelle scuole medie superiori e altrettanti di direzione di un centro per l'aggiornamento degli insegnanti. Nella Facoltà è contitolare del corso semestrale di Dinamiche dell'azione e dell'interazione nella formazione scolastica e professionale.

10.7 Martin Eppler

Ha studiato Comunicazione alla Boston University ed Economia e Management all'Università di San Gallo e alla Paris Graduate School of Management (EXCP), conseguendo il Ph.D. in Scienze sociali e economiche presso l'Università di Ginevra. *Senior lecturer* all'Università di San Gallo, è direttore del centro di competenza 'Enterprise Knowledge Medium' all'Institute for Media and Communications Management della medesima Università. In questa funzione, egli dirige la ricerca sul *knowledge management*, sulla qualità dell'informazione e sui nuovi media. Ha ricoperto incarichi di insegnamento alle università di San Gallo e di Ginevra in programmi di licenza, di Master of Business Administration e in programmi *executive*. Recentemente ha pubblicato un articolo sull'*European Management Journal* e un libro di

testo sul *knowledge management*. In precedenza è stato attivo nell'industria dei media e nella consulenza. Nella Facoltà è titolare del corso semestrale di Gestione dei saperi.

10.8 François Grin

Dottore in Economia politica all'Università di Ginevra (1989), ha ricoperto incarichi di insegnamento e di ricerca presso le università di Montréal e di Washington (Seattle) prima di assumere la vice-direzione dell'European Centre for Minority Issues a Flensburg (Germania). È autore di un centinaio di pubblicazioni sull'economia dell'educazione, sull'economia della lingua e sull'analisi delle politiche educative e linguistiche. Opera inoltre quale consulente per le autorità locali e nazionali, nonché per delle organizzazioni internazionali come il Consiglio d'Europa e il World Bank Institute. Nella Facoltà è titolare del corso di Contesti multiculturali e multilingui e tiene un corso seminariale di Economia della formazione.

10.9 Daniel Hameline

Nato a Nantes nel 1931, è *docteur ès lettres* in Filosofia. È stato direttore degli studi dell'Istituto superiore di pedagogia di Parigi (1969-1974), professore all'Università di Paris-Dauphine (1974-1982), professore di Filosofia dell'educazione e di Storia delle idee pedagogiche all'Università di Ginevra (1982-1997). È presidente-fondatore degli Archives Institut Jean-Jacques Rousseau (1983-1997). Le sue principali pubblicazioni vertono sulla libertà dell'apprendimento, sugli obiettivi pedagogici nella formazione di base e nella formazione continua. Numerosi sono i suoi contributi ad opere collettanee. È inoltre consigliere scientifico dell'Encyclopaedia Universalis per le questioni dell'educazione e dell'insegnamento. Nella Facoltà è titolare del corso di Storia delle teorie della formazione.

10.10 Giuseppe Mantovani

È professore ordinario di Psicologia degli atteggiamenti all'Università di Padova dopo essere stato professore associato all'Università statale di Milano. Ha svolto ricerche sulla comunicazione, sull'ergonomia sociale e cognitiva, sull'interazione uomo-computer e sulla dimensione culturale delle relazioni interpersonali. Ha pubblicato articoli su riviste scientifiche internazionali quali 'Cognitive Science', 'Mind, Culture and Activity', 'Behavior and Information Technology', 'Human Relations', 'Presence – Teleoperators and Virtual Environments'. È autore di vari volumi in italiano, in tedesco e in inglese. Nella Facoltà è contitolare del corso semestrale di Psicologia sociale e tiene un corso per dottorandi sulla Psicologia dei siti Web.

10.11 Mauro Martinoni

Capo dell'Ufficio studi universitari del Dipartimento Istruzione e Cultura del Cantone Ticino, ha conseguito il diploma di Pedagogia specializzata e il dottorato in Psicologia, pedagogia curativa e sociologia all'Università di Zurigo. Dopo alcune attività di insegnamento (dalle classi speciali alla Scuola magistrale), ha ricoperto cariche dirigenziali di uffici e di enti educativi e sociali. Ha gestito nell'ambito pubblico (Dipartimento Istruzione e Cultura del Cantone Ticino) parecchi progetti di innovazione e di creazione di nuove strutture, tra le quali l'Università della Svizzera italiana e la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana. Nel settore privato non profit ha contribuito alla fondazione e alla gestione di

associazioni e strutture sociali. È membro di varie commissioni federali nel campo universitario e della pedagogia specializzata. Nella Facoltà è titolare del laboratorio di Progettazione degli interventi di formazione.

10.12 Alain Mercier

Già docente nelle scuole secondarie, ha insegnato matematica al Lycée Technique d'État 'Jean Perrin' a Marsiglia (1974-1992) e ha collaborato con Yves Chevallard all'Istituto di ricerca sull'insegnamento della matematica dell'Università Aix-Marseille (1977-1992). Dal 1999 è docente universitario in Scienze dell'educazione all'Istituto nazionale di ricerca pedagogica. I suoi insegnamenti e le sue ricerche vertono su temi quali l'analisi delle esperienze vissute dagli allievi nelle diverse discipline, l'analisi delle conoscenze matematiche acquisite nell'insegnamento obbligatorio e a livello di liceo, lo studio dell'attività in aula dei docenti e la sua possibile evoluzione. È autore e co-autore di alcuni saggi. Nella Facoltà è contitolare del corso di Trasposizione didattica dei saperi.

10.13 Jean-François Perret

Licenziato in Psicologia (1972) all'Università di Ginevra, ha conseguito il Ph.D. con una tesi sull'insegnamento della matematica all'Università di Neuchâtel (1985). È stato collaboratore scientifico all'Institut Romand de Recherche Pédagogique (1977-1991). La sua attività di ricerca nell'ambito del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Neuchâtel è orientata alla formazione professionale, e più specificamente all'impatto delle nuove tecnologie manifatturiere nelle scuole tecniche, sia dal punto di vista tecnico che da quello psico-sociale. L'accresciuta rilevanza della formazione continua e del monitoraggio di progetti a carattere tecnologico ha spostato i suoi interessi verso la formazione a distanza. In qualità di direttore del Settore educazione del Centro NTC dell'Università di Friburgo ha incentrato più recentemente la sua ricerca sullo sviluppo della concezione delle attività svolte da docenti e studenti in un contesto di innovazione pedagogica. Nella Facoltà è titolare del corso semestrale di Teorie e processi dell'apprendimento e dello sviluppo cognitivo.

10.14 Edo Poggia

Insegna Politica dell'educazione all'Università di Ginevra (Sezione delle scienze dell'educazione). Presiede, dalla sua fondazione, il consiglio (cioè l'organo di direzione strategica) della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana. Dirige inoltre il Centro di studi sulla scienza e la tecnologia del Consiglio svizzero della scienza e della tecnologia (l'organo consultativo del governo federale svizzero per la politica in questi settori), dopo esserne stato segretario generale dal 1987 a giugno del 2000. La sua formazione in Ingegneria elettronica al Politecnico federale di Zurigo lo ha portato dapprima verso la ricerca industriale in questo settore. La susseguente formazione di sociologo all'Università di Neuchâtel (licenza e dottorato in Sociologia dell'educazione) lo ha poi portato il suo interesse scientifico da un lato sulle differenze e sulle disuguaglianze sociali, culturali e regionali in campo educativo e dall'altro sulla gestione dell'innovazione e sulle politiche di formazione, in particolare nella politica universitaria. È in questi settori che si situano molte delle sue pubblicazioni scientifiche. Ha fatto parte del comitato di esperti del Fondo nazionale svizzero della ricerca scientifica che ha gestito il programma nazionale di ricerca sulla 'Efficacia dei

sistemi di formazione', ed è stato presidente della Società svizzera per la ricerca educativa e vice-presidente del Comitato dell'educazione dell'OCSE. Nella Facoltà è direttore dell'Istituto comunicazione e formazione (ICF); nel corrente anno accademico è titolare del corso di Gestione dei sistemi e dei processi di formazione.

10.15 Andrea Pontiggia

È professore associato di Organizzazione aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Cassino e professore incaricato di Organizzazione dei sistemi informativi presso l'Università Bocconi di Milano. È laureato e dottore di ricerca presso l'Università Bocconi di Milano, dove è docente senior dell'Area Organizzazione e personale della Scuola di Direzione Aziendale. È direttore dei progetti di ricerca 'GEM: Global Electronic Marketplace' dell'Unione Europea e 'Forme di *remote working*' dell'Università Bocconi di Milano e coordinatore del progetto 'Forme istituzionali e modelli organizzativi nelle cooperative di produzione e di lavoro' della SDA-Bocconi di Milano. Si è specializzato negli Stati Uniti ed è stato *visiting professor* alla Annenberg School of Communication della University of Southern California e *visiting scholar* presso la Graduate School of Business Administration della University of Michigan. È stato docente di Organizzazione dei sistemi informativi presso l'Università degli Studi di Pavia e di Organizzazione aziendale presso l'Università dell'Insubria. È autore di numerose pubblicazioni su riviste scientifiche italiane e straniere. I temi di ricerca riguardano i modelli e le metodologie di analisi e di progettazione organizzativa, le strategie di sviluppo delle *wired organizations* e dei mercati elettronici e i processi di decisione e di apprendimento organizzativo. Nella Facoltà è titolare del corso semestrale di Economia e comunicazione aziendale e tiene un corso seminariale di Project Management.

10.16 Fabrizio Sabelli

Chargé de cours, e professore ordinario in seguito, insegna Antropologia economica e politica, Epistemologia, Metodologia della ricerca di base e applicata e Relazioni interculturali all'Università di Ginevra. È stato *visiting professor* in numerose università europee. Dal 1998 è istruttore per i quadri della Cooperazione tecnica svizzera e del CICR. Ha collaborato alla concezione e all'allestimento di svariate esposizioni tematiche per conto di musei e di esposizioni nazionali e internazionali, tra cui l'Esposizione universale di Hannover (2000) e l'Expo.02. È autore e ideatore di numerosi eventi culturali e artistici. La sua attività di ricerca ha interessato i campi dell'antropologia economica in Africa e in Svizzera. È altresì autore di una decina di volumi e di numerosi articoli di carattere scientifico e divulgativo. Nella Facoltà è titolare del corso di Metodi e strumenti etnografici per il lavoro sul campo.

10.17 Maria Luisa Schubauer-Leoni

Ha svolto i suoi studi universitari in Psicologia con orientamento psico-pedagogico all'Università di Ginevra, orientamento perseguito anche negli studi post-licenza nella medesima Università. Ottenuto il dottorato in Scienze dell'educazione, ha svolto attività di assistente di ricerca e di insegnamento. Ha tenuto corsi prima come incaricata di Psicologia sociale dell'educazione, quindi come professore aggiunto di Didattica e interazioni sociali. Attualmente è professore ordinario all'Università di Ginevra di Didattica comparata. Membro

della commissione della ricerca dell'Accademia svizzera delle scienze umane e sociali, è stata professore invitato all'Università Paris X di Nanterre e, dal 1996, membro con nomina *ad personam* del Consiglio costituente dell'Università della Svizzera italiana. È autrice di numerose pubblicazioni relative a temi di didattica generale e di didattiche particolari (come la matematica) con attenzione, oltre che ai problemi di metodo, alle dinamiche sociali e allo sviluppo cognitivo. Nella Facoltà è contitolare del corso semestrale di Dinamiche dell'azione e dell'interazione nella formazione scolastica e professionale.

10.18 Dieter Schürch

È licenziato in Psicologia dello sviluppo e in Psicologia clinica a Ginevra, dove è stato allievo e assistente di Jean Piaget. Ha orientato i suoi studi verso l'ingegneria dell'innovazione pedagogica. Dal 1991 dirige la Sezione di lingua italiana dell'Istituto Svizzero di Pedagogia per la Formazione Professionale (ISPFP). Dal 1995 è docente invitato presso l'Università degli Studi di Bologna. Ha svolto numerose ricerche nel campo delle teorie soggettive dei formatori introducendo il concetto del laboratorio didattico. Dal 1998, nell'ambito del Programma del Fondo nazionale per la ricerca scientifica, coordina la ricerca 'Training for technology-based distance education'. Dal 1999 è responsabile del settore ricerca e innovazione dell'ISPFP a livello nazionale. Dal 1999 presiede la Federazione svizzera di formazione aziendale. È autore di numerosi progetti, tra cui il Progetto Poschiavo, il Progetto Guinea, WEB Master-Manager, Donne in rete, ecc. Negli ultimi cinque anni ha pubblicato numerosi articoli su riviste scientifiche e professionali. Nella Facoltà è titolare del corso semestrale di Ingegneria della formazione: applicazioni in ambito scientifico e professionale.

10.19 Sorin Stati

È attualmente professore ordinario di Glottologia alla Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università degli Studi di Bologna (dal 1981). Ha compiuto gli studi in Romania, laureandosi nel 1954 in Filologia classica; è stato assistente, professore incaricato e infine ordinario di Linguistica generale alla Facoltà di Filologia di Bucarest fino al 1971. Indi, trasferitosi in Europa occidentale, dopo molte esperienze di ricerca e di insegnamenti in più paesi, si è stabilito in Italia, dove ha insegnato alle università di Padova, Messina e Venezia. È stato *visiting professor* alle università di Parigi, Innsbruck, Lund e Aarhus. Le sue pubblicazioni, in numerose lingue (romeno, italiano, inglese, tedesco, ecc.), riguardano largamente nell'ultimo decennio il tema dell'argomentazione. È presidente di IADA (International Association for Dialogue Analysis) e vicepresidente della SILF (Société Internationale de Linguistique Fonctionnelle). Nella Facoltà è titolare del corso semestrale di Teoria dell'argomentazione; nell'anno precedente ha ricoperto la funzione di vice-direttore pro-tempore dell'Istituto linguistico-semiotico (ILS). Nella Facoltà è titolare del corso Teoria dell'argomentazione.